

## Le unioni civili

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.partitodemocratico.it  
www.senato.it

# Il Pd: "Ora avanti sulle adozioni"

Idem: nessun cambio di maggioranza. La sinistra: da Boschi reazioni scomposte

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Chi ha più titoli per sventolare la bandiera dei diritti? Mentre il Pd si arrovela sul quesito, nella maggioranza scoppia il caso adozioni. «Il ddl Cirinnà - ricorda la vicesegretaria dem Debora Serracchiani - non è un punto di arrivo. La prossima settimana si parte con il ddl adozioni: adozioni per tutti, sia chiaro». Un'accelerazione che spiazza il Nuovo centrodestra. «Non si può prescindere dal vincolo di maggioranza e di governo, sancito da un voto di fiducia e dallo stralcio della stepchild - attacca Enrico Costa, neo ministro della famiglia - Come si può pensare di far rientrare

dalla finestra ciò che è uscito dalla porta attraverso un patto nell'esecutivo?».

Il muro contro muro, insomma, è garantito. Serracchiani ne fa una questione di «crescita morale del Paese», mentre il centrodestra alza muri contro una nuova riforma. E se da Sinistra italiana Arturo Scotti assicura sostegno al testo, dai cinquestelle si ripete lo schema già andato in scena al Senato. «Alla Camera potremmo votare le unioni civili - giura Alessandro Di Battista, durante "L'Intervista" a Maria Latella su Sky tg24 - ma prima vogliamo vedere se nel testo c'è qualche fregatura». Nel frattempo la grillina Giulia Sarti non esclude il sostegno al ddl adozioni: «Finché

non vedo, non credo. Vediamo cosa scriveranno».

È ancora Verdini, intanto, a far litigare renziani e sinistra dem. «Non è in maggioranza», assicura Serracchiani. Con Maria Elena Boschi che finisce nel mirino per l'intervista a Repubblica: «Quando si parla di Denis o del di lui amico Flavio Carboni - attacca Miguel Gotor - il ministro diventa all'improvviso rigida e imprecisa. Dice che ero ideologo di Italia Futura? Un concetto utilizzato a sproposito da quanti si stanno mostrando a tal punto privi di ideali da far credere che rottamare Prodi e l'Ulivo per metterci al loro posto Verdini e il solito trasformismo italico sia la stessa cosa».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO  
DI STEFANO FOLLI

La sfida a Renzi non può limitarsi alla schermaglia di nomenclatura

## Quel coraggio che manca alla minoranza dei Democratici

La minoranza del Pd è di fronte al solito dilemma. Accettare con rassegnazione l'inesorabile declino e provare a tutelarsi quasi come una riserva indiana, ottenendo una quota di posti garantiti nelle prossime liste elettorali? Ovvero ribaltare il tavolo, sfidare il partito renziano (magari costituendo gruppi parlamentari autonomi) e tentare di costruire una nuova aggregazione a sinistra già nel corso di questo 2016?

Nulla di nuovo: sono interrogativi e dubbi che lacerano da tempo la corrente bersaniana. Si ripropongono ogni volta che in Parlamento la minoranza va incontro a una sconfitta. È accaduto con l'Italicum, con la riforma del Senato e adesso con la legge sulle unioni civili. Per meglio dire: non è la legge in sé a disturbare il gruppo anti-Renzi - che anzi era favorevole alla formula originaria, più intransigente - quanto il fatto che sia stata approvata con l'apporto di Denis Verdini e della sua pattuglia di transfughi dal centrodestra. L'ingresso di costoro nell'area della maggioranza ha creato scandalo e provocato addirittura la richiesta di un congresso anticipato. Ovvio, anzi scontato, l'immediata risposta negativa dei portavoce renziani.

Per cui resta l'impressione di aver assistito a un gioco di prestigio verbale tutto interno al ceto politico: uno scambio polemico di corto respiro, attraverso cui la minoranza segnala la propria esistenza e chiede in modo implicito di non essere cancellata quando si tratterà di mettere in fila le candidature per le elezioni del 2018 (o forse 2017). Del resto, le unioni civili senza i voti di Verdini non sarebbero passate in Senato. Il che significa che una coalizione a corto di seggi ha ovviamente alle difficoltà allargandosi verso il centro. E pazienza se questo centro nasce da un'operazione di abile trasformismo. L'alternativa sarebbe stata nessuna legge sulle unioni civili. Peraltro Renzi e Verdini sono stati accorti: l'ingresso nel perimetro della maggioranza del nuovo gruppo non avviene su una legge scandalosa - del genere condono edilizio o simili - bensì su un diritto di libertà a lungo atteso.

Non è facile a questo punto per la minoranza mettere a posto i vari tasselli senza cadere in contraddizione. Tanto più che le larghe intese con Berlusconi ci sono già state e il Pd le ha sostenute con qualche malessere, sì, ma in sostanza con determinazione. Oggi la metà circa del gruppo di Forza Italia è passata a sostenere un governo di centro-sinistra. Prima Enrico Letta ha portato dalla sua parte Alfano; e ora Renzi fa lo stesso con Verdini. Nel complesso, fra Area Popolare e Ala, varie decine di parlamentari si sono ricollocati. È una manovra spregiudicata, ma la cui conseguenza immediata consiste nell'aver svuotato quel che era il maggior gruppo di opposizione.

Ne deriva che un'iniziativa contro il presidente del Consiglio fondata sulla "non presentabilità" della fazione verdiniana non sembra aver gambe per andare lontano. Se la sinistra del Pd vuole contare sul piano politico e delle idee, dovrà inventare qualcosa di più convincente. Altrimenti farà solo il gioco del premier-segretario fino alla propria estinzione. I temi per avviare un'azione di rottura, o forse solo per sfidare Renzi su terreni scomodi, non mancano. Ma la minoranza, che non è riuscita a farsi sentire sull'Italicum e solo in piccola parte sulla riforma costituzionale, deve scegliere un campo di gara più appropriato. In fondo, gli argomenti in grado di coinvolgere l'opinione pubblica non sono difficili da individuare: il possibile intervento in Libia, l'immigrazione, il rapporto fra ripresa economica e disoccupazione, il modo di stare in Europa. E senza dubbio la matassa aggrovigliata della riforma bancaria (vedi l'articolo sul "Foglio" di Massimo Mucchetti, dedicato in modo specifico ai nodi del credito cooperativo). È su questi punti che Renzi può essere indotto a prendere in considerazione la minoranza. Viceversa, i battibecchi fra i notabili politici appartengono a un'altra epoca e non cambiano la storia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### Graziano Delrio

È preoccupato dal percorso di avvicinamento di Ala

## "Verdini non sarà mai un nostro alleato. Ora una legge ad hoc per i diritti dei bambini"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Da un lato la soddisfazione per la legge sulle unioni civili, dall'altro "la preoccupazione" per la marcia di avvicinamento di Verdini al Pd. Graziano Delrio, il ministro delle Infrastrutture, ex sindaco di Reggio Emilia, cattolico dossettiano, una famiglia numerosa di nove figli - «nella quale sono stato messo in minoranza per alcune considerazioni sulle unioni civili» - è convinto che sia stato meglio spostare la stepchild adoption su un binario parallelo. «L'argomento delle adozioni è troppo delicato per non essere trattato a parte. Ma va affrontato».

**Delrio, una vittoria con luci e ombre quella sulle unioni civili?**

«Abbiamo finalmente una buona legge. Era un impegno con centinaia di migliaia di persone, che avevano bisogno di un quadro normativo per regolarizzare la loro unione. Persone che vivono una forma di affettività. Noi siamo in un ritardo storico. Quindi credo sia giusto sentirsi orgogliosi di questo passo in avanti».

**Un ritardo storico che lascia l'amaro in bocca ai laici, a chi avrebbe voluto diritti pieni?**

«C'erano due cose a cui bisognava mettere assolutamente mano nel nuovo anno. La prima sono appunto i diritti civili, che sta andando a conclusione una volta che la legge avrà il nullaosta della Camera. L'altra cosa che mancava è una misura stabile contro la povertà e che finalmente è partita e andrà all'esame del Parlamento».

**La fiducia messa dal governo sulle unioni civili è stata però una forzatura?**

«Il percorso doveva essere parlamentare, io non sono mai intervenuto. Ma la fiducia è stato un momento obbligato. Se si voleva arrivare fino in fondo, senza restare impantanati in ricatti e veti che nulla avevano a che fare con il merito della legge. Resto sempre sba-

“

### MAMMA E PAPÀ

Resto convinto che il bambino abbia anche diritto ad avere una diversità di modelli, rappresentati da un padre e da una mamma

lordito quando vedo che qualcuno passa da un "sì" alla contrarietà in modo strumentale».

**Parla dei 5Stelle?**

«Eravamo di fronte a maggioranze di volta in volta variabili. E avevamo preso un impegno anche come governo».

**Cosa pensa di Verdini che ha votato la fiducia?**

«Sono d'accordo con il presidente Napolitano. Quelli di Verdini sono voti aggiuntivi, limitatamente a una legge».

**Verdini entrerà in maggioranza o addirittura potrebbe confluire nel Pd?**

«Il Pd non cambierà in nessun modo la sua natura di partito riformista nuovo e di centrosinistra. Nel Pd entra chi ha quel progetto nella testa».

**La sinistra dem invece chiede per questo un congresso, parla di perdita di identità. Allarme**

**ingiustificato e strumentale?**

«L'identità del Pd sta negli atti che si compiono. Dalla riforma del lavoro a quella dei lavori pubblici, dalla legge sulle unioni alle misure contro la povertà. Dovremmo anticipare il congresso perché facciamo riforme?».

**Lei era contrario a inserire l'adozione per le coppie gay nella legge?**

«Il tema dell'adozione non andava riservato alla legge sulle unioni civili. Si poteva fare un tentativo per quanto riguarda i figli già presenti in una coppia omosessuale in cui uno dei due lo avesse avuto precedentemente e si è provato, ma si è rivelato troppo delicato».

**Ma Alfano dice ora che nel patto di maggioranza c'è l'impegno a non toccare le adozioni?**

«Il tema dell'adozione va normato. Al centro delle adozioni ci



FOTO: ©IMAGO/ECONOMICA

### LA PROTESTA



### SOTTO CASA BOSCHI

Una protesta davanti alla casa della famiglia del ministro Maria Elena Boschi si è svolta ieri a Laterina (Arezzo). A manifestare, con fischi e tamburi, alcune decine di risparmiatori e clienti che si ritengono vittime del decreto "salvabanche"

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CRIPRODUZIONE RISERVATA